

ROVERETO

La Sezione sul Monte Sinai (2.286 m) sulle orme di Mosè

Mercoledì 30 aprile 2008, ventuno dei ventinove soci che hanno partecipato al viaggio sul Mar Rosso, organizzato dalla sezione di Rovereto, hanno effettuato, in notturna, l'escursione al Monte Sinai. "Tanti cammelli ci accompagnano lungo la mulattiera che solca il 'Gebel Musa' la montagna di Mosè, cara agli Ebrei, ai Musulmani e ai Cristiani. Salgono di notte, al buio, conoscono ogni pietra di quel percorso, ti seguono, ti affiancano, senti il loro respiro alle tue spalle e l'invito insistente dei beduini che - in italiano - ti sollecitano 'prendi cammello!'

Ci sono popoli di ogni razza e fede che salgono di notte su questa montagna aspra. Tutti vengono per toccare e vedere questo luogo e il suo antico fascino. Salgono di notte, non solo per non soffrire il caldo ma - come noi - per assistere al sorgere del sole. La torcia elettrica a volte non ti serve, c'è un fantastico cielo stellato ed un fiume di pellegrini ti guida alla meta. Di notte lo sbalzo termico è notevole e il freddo è pungente. Una volta arrivati, la cima è affollata e a fatica ti cerchi un posto dove sederti e aspettare pazientemente l'alba. Ti guardi attorno e l'unico riferimento è la cappella dedicata alla SS. Trinità, un piccolo edificio di grosse pietre squadrate eretto nel 1934, tutto intorno è immerso nel buio della notte.

Ed ecco infine l'alba, il primo raggio di sole che abbiamo trepidamente atteso ci illumina, cerchi di fissare nella mente questo momento che non scorderai facilmente, mentre una miriade di flash di macchine fotografiche immortalano il momento tra esclamazioni di entusiasmo, a volte estreme.

È tempo di scendere e solo adesso ci rendiamo conto del percorso effettuato in salita, in mezzo a grossi massi, tutto è arido, non c'è traccia di vegetazione, ci appare solo uno sconfinato panorama di montagna e deserto. Due sono i co-

lori predominanti: quello del deserto ed il blu del cielo. Poi, per scendere a valle, alcuni prendono il percorso più impegnativo: più di tremila gradoni di sassi sconnessi, scavati nella roccia che, attraverso stretti percorsi e antichi archi penitenziali, ti portano rapidamente a ridosso del monastero ortodosso dedicato a Santa Caterina d'Alessandria: unica macchia di verde in un mare di sabbia e pietre; il monumento, per la sua architettura bizantina, nel 2002 è stato dichiarato dall'Unesco, patrimonio dell'umanità. Qui i tanti, troppi visitatori, quasi ti infastidiscono, e pensi che, anche a questa latitudine, il *business* la fa da padrone a scapito della spiritualità del luogo."

Carmela Chionno

SOSAT

Cordate nel futuro. Il Chiodo d'oro 2008 ad Almo Giambisi e Bruno Menestrina. Targa a Lothar Brandler

Si è svolto giovedì primo maggio, nella sede della SOSAT "Cordate nel Futuro". L'incontro tra gli alpinisti trentini e quelli ospiti del TrentoFilmfestival, che organizza la Sezione Operaia della SAT in collaborazione con il TrentoFilmfestival.

Anche quest'anno "Cordate nel futuro" alla sua undicesima volta ha richiamato nella sede della SOSAT quel mondo alpinistico che ritiene irri-



I Soci di Rovereto in vetta al Monte Sinai (2.286 m)

nunciabile il confronto tra le generazioni, il rapporto tra giovani ed anziani, per trasmettere esperienze e per recepire le novità. “Una cerimonia in puro stile sosatino, - come ha detto il presidente della SOSAT Remo Nicolini - semplice ma dagli alti valori quali l’amicizia, la solidarietà e la riconoscenza. Ed è un segno di riconoscenza - del mondo dell’alpinismo trentino il premio: Chiodo d’Oro, istituito dalla nostra sezione tre anni fa, quest’anno consegnato ad Almo Giambisi quale alpinista veterano ed a Bruno Menestrina quale alpinista in attività.” Il saluto del Trento-Filmfestival lo ha portato Carlo Ancona, per la SAT il segretario Claudio Colpo. Queste le motivazioni della commissione composta da: Egidio Bonapace, Tony Cembran, Luciano Ferrari, Mattia Filippi, Marco Furlani ed Andrea Zanetti.

Alpinista veterano Almo Giambisi

Per aver portato sulle pareti del mondo, fino agli 8000, non soltanto una grande capacità alpinistica tradotta in cinquant’anni di attività e in migliaia

di salite, ma pure una resistenza umana e una solidarietà di rapporti che si è realizzata anche nei tanti soccorsi, in situazioni spesso estreme. Tornato alla base, nella sua vita quotidiana di uomo del rifugio, ha saputo coltivare giorno dopo giorno uno spirito di fratellanza con chi si avvicina alla montagna. Almo Giambisi ha raggiunto grandi obiettivi lontano dal clamore delle cronache, convinto che l’andare per cime e pareti sia una conquista atletica e dello spirito che deve soprattutto consumarsi dentro se stessi.

Alpinista attivo Bruno Menestrina

Per aver saputo avvicinarsi alla montagna come traguardo di una profonda riflessione personale maturata sui sentieri. I suoi risultati di alto livello sono frutto di un graduale ma intenso avvicinamento alle pareti attraverso infinite letture, lo studio delle vie e le relazioni dei grandi alpinisti, con lun-



Bruno Menestrina, Lothar Brandler e Almo Giambisi (Arch. Filmfestival)

ghe tappe notturne in solitaria aspettando pazientemente l’alba. L’approccio è stato prima culturale che atletico e in questo spirito non ha mai cercato l’eco delle sue imprese.

Al termine della cerimonia c’è stato un simpatico momento celebrativo, con la consegna da parte del presidente Remo Nicolini di una targa all’alpinista e cineasta tedesco Lothar Brandler, per ricordare i 50 dell’apertura della via da parte dello stesso Brandler, in compagnia di Dietrich Hasse sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo.

Almo Giambisi nasce a Silandro il 7 febbraio del 1938 è un fassano di adozione e risiede a Campitello di Fassa. Alla montagna, quella delle ascensioni si avvicina nel 1954 prima sulla Alpi Meranesi Gruppo di Tessa. Nel 1955 la scoperta delle

Dolomiti di Fassa con una delle icone di queste croce, le Torri del Vajolet. Oggi dire Almo Giambisi, che è guida alpina, vuol dire rifugio Antermoia nel Gruppo del Catinaccio, che gestisce con stile alpinistico mantenendo viva la tradizione e la passione per la montagna che sa trasmettere a chi entra dalla porta dell'Antermoia. Almo Giambisi è un alpinista completo che in 54 anni di alpinismo ha saputo sperimentare ed essere un punto di riferimento per chi in questo mondo vive. La cifra di lettura del suo alpinismo è di chi la montagna l'ha fatta tuta dall'arrampicata in Dolomiti alle oltre 1000 ascensioni sulle Alpi con ascese di vie di ghiaccio sino agli ottomila, dove grazie ad un fisico inossidabile si è misurato con successo salendo il Makalu, l'Annapurna, Shisa Pangma. Nella spedizione agli 8000 Almo Giambisi è stato più volte organizzatore e capo spedizione. Giambisi ha partecipato a molte spedizioni in tutti i continenti dall'America Latina, in Patagonia, all'Africa, sul Kilimagiario, dove ha lasciato una traccia effettuando scalate straordinarie.

Nella lunga vita alpinistica Almo Giambisi ha espresso la sua solidarietà verso gli alpinisti in difficoltà partecipando a numerose ed impegnative operazioni di soccorso.

Bruno Menestrina nasce a Trento il 12 aprile del 1964, vive a Sopramonte (Trento), è un alpinista dilettante, di lavoro fa il macellaio. La montagna fa parte della sua vita. Da Sopramonte, sin da bambino osservava le guglie del Gruppo di Brenta subendone il fascino ed un'attrazione naturale. Poi divenuto più grande ha iniziato gradualmente con l'escursionismo solitario. Una visione intima della montagna fatta per il piacere di vivere questo ambiente per se stesso. Nel 1986 il grande passo verso l'alpinismo vero e proprio. Un passaggio legato ad un'esperienza negativa vissuta in Catinaccio che lo ha portato a voler conoscere meglio la montagna. Lo strumento della conoscenza di questo alpinista autodidatta sono stati i libri, sui quali si è fatto una cultura che gli ha permesso di capire meglio i perché dell'alpinismo del passato e quello del presente. E' senza dubbio un alpinista classico, principe delle solitarie, ma che ha saputo e sa interpretare in modo intelligente la modernità. Il suo curriculum è tra i più completi ed invidiabili. Vi sono le scalate classiche delle Dolomiti

e vie di grande difficoltà, come la Via del Pesce in Marmolada, che da la dimensione delle capacità alpinistiche di Bruno Menestrina. Egli ha aperto anche numerose vie nuove sulle Dolomiti dove ha realizzato anche degli interessanti ed impegnativi concatenamenti. Bruno Menestrina è uomo ed alpinista portatori di alti valori umani. È candidato per entrare a far parte del Club degli Alpinisti Accademici Italiani.

SUSAT

L'estate al Rifugio T. Taramelli

Anche nell'estate 2008 la SUSAT, la Sezione universitaria della SAT e il gestore del rifugio T. Taramelli, Nicola Albertini, promuovono una serie di attività ed iniziative al rifugio in Val dei Monzoni (Dolomiti di Fassa).

Il calendario sarà aperto dalla tradizionale festa alpina aperta a tutti i soci SUSAT e SAT presso il rifugio nella prima domenica di luglio.

Programma attività al rifugio

Giugno

Sab. 21 Apertura estiva del Rifugio "T. Taramelli".

Luglio

Sab. 5 Giornata di manutenzione Sentieri.

Dom. 6 Festa della Sezione e del Rifugio "T. Taramelli" in Val Monzoni.

Dom. 13 Laboratorio di NaturArte.

Dom. 20 Giornata di degustazione con la Cantina Villa Piccola di Faedo.

Agosto

Dom. 3 "Lecture al Rifugio": recital di Alfonso Masi sulla Grande Guerra.

Dom. 10 Laboratorio di NaturArte e III Festival del dolce alternativo: quest'anno il tema è il "cioccolato".

Nei mesi di luglio e agosto, il giovedì, saranno organizzate delle escursioni guidate a tema: "Flora e fauna dei Monzoni" a cura di Sandro Zanghellini, iscrizione obbligatoria direttamente al rifugio (Nicola Albertini - gestore: tel. 340.2781536). Le escursioni si effettuano con un minimo 10 partecipanti. Nel mese di agosto (data da definire) sarà effettuata anche una serata di osservazioni astronomiche con un esperto.